

Attualità: Come è cambiata la figura del padre nella società contemporanea

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

# ACLI trentine

N. 5 - Marzo 2004



Associazioni Cristiane  
Lavoratori Italiani

## Le Acli verso il 23° Congresso provinciale

Inserto  
CTA News

ACLI trentine - N. 5 - Marzo 2004 - Direttore responsabile: Maurizio Paternoster - Sped. in abb. postale - 45% - Av. G. Solinas 2305 - Tel. 0461/2305 - Fax 0461/2305 - E-mail: acli@comune.tn.it - Pagine: 60/96 - Filiale di Trento - Iscritto n. 24 Tribunale di Trento - Stampa: Tirografi - Verona - Comilene I.P. - Taxa payée / Tassa riscossa Tin-CPO

## Editoriale

4 In prossimità del Congresso

## Tema del Mese

5 "Allargare i confini"  
fra concretezza ed utopia

## Rubriche

10 Sta avverandosi la visione di Daniele?  
11 Il tempo è tiranno? No, dono di salvezza

## Acli Trentine

13 Come stanno le Acli trentine?  
16 Nuovi poveri o "pianzimerenda"?  
18 Le Acli sono pronte a contrastare i  
problemi posti dalle "nuove povertà"

## Famiglia

19 La figura del padre ieri ed oggi



## Lavoro e previdenza

21 Raddoppia la "clausola di salvaguardia"  
22 Il futuro della previdenza

## Formazione

24 Agricoltori a scuola per gestire le  
"Fattorie didattiche"



## Terra e Ambiente

25 Un incantevole specchio d'acqua fra  
i vigneti del Teroldego

## Vita Associativa

26 Mai più guerra. Mai più violenza. Mai più terrorismo  
28 "Festa del sol" 2004, due giorni memorabili  
29 È scomparso Giorgio Bonelli,  
aclista nel cuore e nella mente  
29 Notizie dai Circoli

## Noi giovani

30 Architetti o profeti?

### La copertina

*23° Congresso Acli trentine  
Si svolgerà a Trento, presso la  
Sala della Cooperazione in  
via Vannetti il 14 marzo*



## In prossimità del Congresso



*Fabio Casagrande,  
Presidente Acli trentine*

*Si sta concludendo, dopo un'intensa attività organizzativa, progettuale e di formazione, il percorso per il Congresso provinciale.*

*Le tappe più significative per la preparazione dell'incontro del prossimo 14 marzo sono state le riunioni pregressuali. Sono stati coinvolti tutti i Circoli della Provincia e gli incontri hanno rappresentato un'occasione di profonda riflessione sulle problematiche che oggi caratterizzano la nostra società.*

*Ho il piacere di confermare che su tutto il territorio provinciale si è sviluppata una effervescente attività di elaborazione e di discussione che ha registrato fra l'altro l'attivazione di una decina di nuovi circoli e che ha assicurato una convinta partecipazione agli incontri in*

*cui si sono discussi i temi della globalizzazione, delle priorità sociali, della convivenza e della crescita economica equilibrata.*

*Le diverse categorie sociali, i giovani, le donne, i lavoratori hanno manifestato con entusiasmo e convinzione la volontà non solo di esprimere la propria opinione, ma soprattutto di incidere nelle scelte della Comunità per assicurare alle nuove generazioni un futuro coerente con i principi della dignità dell'uomo e dell'uguaglianza sociale.*

*Mi è pertanto gradito prima di tutto ringraziare i dirigenti provinciali e locali che si sono impegnati in questo faticoso ed ambizioso percorso di preparazione, i nostri associati che hanno vivacizzato le riunioni, gli esperti ed i collaboratori che hanno consentito il prosieguo dei lavori e tutti coloro che in modo diretto od indiretto hanno sostanziato le diverse fasi di preparazione del Congresso.*

*Il Congresso è in primo luogo l'occasione per far valere le nostre idee e per promuovere la traduzione concreta nella società dei nostri ideali.*

*Siamo chiamati ad agire in una fase nevralgica per il futuro delle nostre famiglie e delle nostre comunità locali e quindi non possiamo sottrarci dalla responsabilità di essere il punto di riferimento per il dibattito.*

*Le Acli sono un laboratorio ed un luogo preferenziale di riflessione e di promozione dei principi cristiani correlati al mondo del lavoro e rappresentano un insostituibile elemento di qualificazione e di crescita ideale e sociale di tutta la collettività.*

*Nelle fasi di preparazione sono pervenute dai Circoli interessanti proposte e sollecitazioni inerenti le esigenze attuali della nostra gente e spetta quindi a noi tutti rielaborare questi contenuti nel dibattito congressuale ed individuare le priorità sulle quali impegnarsi nei prossimi anni.*

*Fabio Casagrande*

# “Allargare i confini” fra concretezza ed utopia

DUE IMPORTANTI E QUALIFICATI CONTRIBUTI AL DIBATTITO IN VISTA  
DEL PROSSIMO CONGRESSO PROVINCIALE DELLE ACLI

*Nel numero di gennaio del nostro mensile è stato pubblicato un inserto speciale di 12 pagine che riportava una sintesi degli “Orientamenti”, vale a dire del documento pregressuale elaborato dalle Acli nazionali con l’intento di fornire lo spunto per riflettere sui temi che caratterizzeranno l’attività delle Acli nei prossimi anni.*

*In vista del congresso provinciale del 14 marzo prossimo, abbiamo chiesto a don Vittorio Cristelli e a don Marcello Farina di fare una lettura critica degli*

*“Orientamenti”, per metterne a fuoco gli aspetti positivi, propositivi e problematici.*

*Nelle pagine che seguono pubblichiamo le loro riflessioni, che rappresentano indubbiamente un importante e qualificato contributo al dibattito che si svilupperà in sede congressuale.*

# Il progetto kennedyano delle Acli

QUELLO PROSPETTATO DALLE ACLI NEGLI "ORIENTAMENTI" PRECONGRESSUALE È UN CANTIERE COMPLESSO E ARTICOLATO, CHE SULLA CORDA DELLA FRATERNITÀ, MIRA ALLA COSTRUZIONE DI UN MONDO DIVERSO. LE ACLI NON SI LIMITANO AD AUSPICARLO, MA VOGLIONO PARTECIPARE ALLA SUA COSTRUZIONE, E ANZI, IN QUALCHE MODO, ANTICIPARLO

*di don Vittorio Cristelli*

**L**eggendo gli "Orientamenti" che servono da plafond per il Congresso, si ha l'impressione di entrare in un grande cantiere, per ora in fase progettuale, che dovrebbe dare alle Acli un volto nuovo.

Già nel titolo "Allargare i Confini" è enunciato un progetto che richiama non vagamente quello kennedyano.

J. F. Kennedy in un momento cruciale della storia ha elaborato un progetto che prevedeva, all'interno degli USA l'integrazione razziale, e all'esterno, un superamento delle barriere di contrapposizione con l'URSS. Un progetto che prese il nome di "Nuova frontiera".

E le Acli tendono puntualmente a diventare una associazione di frontiera.

La situazione però è nuova, e la novità, grande come il mondo, penetrante come l'acqua in una spugna, o l'infezione in un corpo, inesorabile come un dato scientifico, si chiama globalizzazione.

Quello è il terreno sul quale impiantare il nuovo cantiere. Altri si sono cimentati in questo confronto, adeguandosi supinamente alla globalizzazione in atto, oppure chiudendosi a riccio e costruendo nuovi muri in difesa della propria identità. E questo è avvenuto anche dentro la chiesa, o tra chi vanta l'ispirazione cristiana.

**Le Acli, invece, parlano di allargare i confini, di logica del dialogo e non dello scontro.**

Di inclusione e non di esclusione. Ma anche di non accettazione supina dell'esistente. E tutto questo perché si collocano, forse inconsciamente, nell'alveo dell'etica del volto, di Levinas. E il volto delle Acli è quello della fraternità,

in sintonia perfetta - questa volta cosciente e teorizzata - con il Papa Giovanni Paolo II.

Ma questo è il frontone teorico, o se si preferisce, la filosofia del progetto, perché le Acli, da Associazione che cammina con la gente ed espressione orgogliosa della società civile, da quell'impostazione fanno discendere applicazione che, da una parte indicano scelte e piste da percorrere nel mondo del lavoro, nella società civile e nella politica; dall'altra, tracciano le linee del lifting (mi si passi questo termine di moda) cui esse stesse devono sottoporsi per essere coerenti con il nuovo progetto.

E qui vado per grandi linee.

**Per le Acli, sensibili ai riflessi dei fenomeni sulle persone, sulle famiglie, sui territori e le culture locali**, la globalizzazione è il nuovo nome della questione sociale. E siccome risulta che, attraverso sconfinamenti vari, la globalizzazione si profila come un nuovo colonialismo, il personalismo cristiano vi contrappone una visione umanistica. Pure essa però globale.

A guardar bene, l'"uomo mondo" degli Orientamenti è l'uomo planetario di Ernesto Balducci, che postula un codice etico comune, vale a dire il riferimento ai valori umani universali, che si possono trovare in tutte le culture, e in tutte le civiltà.

Lo specifico Cristiano, sta nella considerazione di tutti gli uomini come fratelli, figli dello stesso Padre. La fraternità quindi è la "chiave giusta" per "aprire i Confini".

Si tiene però a precisare che la fraternità non è solo una categoria etica, ma anche politica.

Ne discende allora l'esigenza di superare l'ideologia decisionista, per la quale fare politica significa identificare il

nemico da combattere o da delegittimare con tutti i mezzi, ivi compreso l'odio (messaggio questo di un'attualità bruciante).

Fraternità quindi come paradigma politico che si declina nel campo del lavoro, nel welfare, nella famiglia, nell'incontro con gli immigrati.

Fraternità che incunea nella logica profittistica del mercato la "cultura del dono".

Sul piano istituzionale, la fraternità, afferma il primato dei cittadini.

Ma perché non rimanga affermazione solo di principio e quindi astratta, le Acli propongono di viverla già sul territorio intrecciando reti di economia solidale, reti di istituzioni locali, reti di comunicazione.

Il tutto come prefigurazione della cittadinanza del mondo.

Come dicevo, questo progetto, non può non incidere anche sul sistema associativo delle Acli. Che devono "tornare a pensare", innestando sui tradizionali diritti di solidarietà, la "terza generazione dei diritti": la pace, lo sviluppo sostenibile, l'ambiente, la sicurezza sociale, etc...

Devono attualizzare quello che a Loreto era il loro cavallo di battaglia: il diritto alla conoscenza ed alla formazione culturale.

**La disciplina che deriva dal "pensare globalmente e agire localmente"** spinge pure ad inventare una nuova strutturazione dei Circoli.

Si ipotizzano circoli tematici, circoli professionali, circoli d'ambiente.

E si suggerisce, a mò di esempio, l'opportunità che ogni Circolo inserisca nel proprio programma e nella propria attività almeno una azione globale.

Un progetto Nazionale, un gemellaggio con il Sud o con l'Europa dell'Est, l'apporto volontario professionalizzato in progetti di microsviluppo.

**Proseguendo nello sforzo di integrazione tra opere e servizi delle Acli**, si auspica la nascita della "casa del lavoro" o dello "sportello unico", capace di offrire risposte molteplici a domande differenziate.

Alla quale possono accedere anche persone di nazionalità, etnia, o cultura differenti.

Le Acli - si dice - devono diventare ed apparire la loro casa.

Ultima, ma non per importanza, la proiezione politica.

Anche qui urge rilanciare la formazione all'impegno sociale e politico, che è venuto paurosamente meno nelle nostre Comunità.

Ma lo sguardo deve andare anche alle istituzioni e agli appuntamenti elettorali, che si annunciano frequenti nei prossimi tre anni.

Le Acli, non hanno mire partitiche e ribadiscono la fedeltà al loro motto "autonomamente schierati".

Sarebbe però segno di sterilità se non emergessero dalle

L'UOMO MONDO" DEL QUALE SI PARLA NEGLI "ORIENTAMENTI",  
È L'UOMO PLANETARIO DI ERNESTO BALDUCCI, CHE POSTULA UN  
CODICE ETICO COMUNE, VALE A DIRE IL RIFERIMENTO AI VALORI UMANI  
UNIVERSALI, CHE SI POSSONO TROVARE IN TUTTE LE CULTURE,  
E IN TUTTE LE CIVILTÀ

Acli e dai mondi con i quali vivono la stessa passione per l'uomo, persone capaci di rischiare l'avventura politica e sulle quali poter contare anche per incidere sulle istituzioni. Come dicevo, un cantiere complesso e articolato, che sulla corda della fraternità, mira alla costruzione di un mondo diverso.

Le Acli non si limitano ad auspicarlo, ma vogliono partecipare alla sua costruzione, e anzi, in qualche modo, anticiparlo.

# Il “confine”, concetto ambivalente

di don Marcello Farina

**M**i piace molto, dico la verità, il titolo delle tesi del prossimo Congresso delle Acli. Esso dà subito l'impressione di apertura, di ricerca di nuovi orizzonti, di un respiro lungo e di una attenta disponibilità verso il futuro.

Chi allarga i confini desidera in qualche modo oltrepassare il proprio mondo, la piccola visione ristretta, le esperienze personali e accogliere ciò che è altro, diverso, distante, lontano, o anche nuovo, mai provato prima, sconosciuto, originale.

Ma va anche subito detto che la “parola” confine apre due sentieri di riflessione particolarmente invitanti:

- creare un confine è, in effetti, un atto che genera discontinuità dove prima c'era omogeneità; è un atto violento, una dimostrazione di forza, una manifestazione di potere;
- creare un confine può, però, anche voler dire ritagliare uno spazio che consente il riconoscimento, e quindi

l'indipendenza, l'autonomia e la libertà dell'altro.

Questi due sentieri segnalano il carattere tragico e ambivalente del confine; esso può indicare simultaneamente uno spazio di inclusione e uno spazio di esclusione, un'identità e una estraneità, un accogliere e un rifiutare contemporaneamente.

**In Occidente le esperienze di allargare i confini non sono tutte positive:**

- spesso è accaduto che per garantirsi stabilità e sopravvivenza l'occidente abbia mantenuto l'altro all'esterno, difendendosi dalla sua contaminazione.
- I confini sono stati trasformati in barriere, nell'eliminazione di ogni possibile rapporto, adesione, unione, vicinanza; il confine diventa la linea perimetrale al di là della quale il Noi vomita l'altro, per salvaguardare la propria identità.
- talvolta il confine è diventato il luogo della conquista, la linea di demarcazione, sempre spostabile, nei confronti di un mondo selvaggio, pericoloso, incompiuto, che un

IL MOTTO DEL CONGRESSO, “ALLARGARE I CONFINI” VA CERTAMENTE INTERPRETATO COME VOLONTÀ DI APERTURA, DI RICERCA DI NUOVI ORIZZONTI, DI UN RESPIRO LUNGO E DI UNA ATTENTA DISPONIBILITÀ VERSO IL FUTURO. MA IL CONFINE PUÒ INDICARE SIMULTANEAMENTE UNO SPAZIO DI INCLUSIONE E UNO SPAZIO DI ESCLUSIONE, UN'IDENTITÀ E UNA ESTRANEITÀ, UN ACCOGLIERE E UN RIFIUTARE CONTEMPORANEAMENTE

poco alla volta va incluso e circondato da chi ha la forza, la rapidità dei mezzi e le regole per comandare. Il mito della frontiera americana è stato un esempio rilevante di questa narrazione occidentale del confine e dell'alterità.

- C'è infine, un altro modo di “Allargare i Confini” più ambiguo e sofisticato: il ritenerli come una gabbia, come le mura di una prigione da cui bisogna fuggire.

IL CONFINE È UNO SPAZIO IN CUI È FATICOSSO RIMANERE, RICHIEDE  
MOTIVAZIONE, DISPONIBILITÀ, CURIOSITÀ, PERCHÉ LE NOSTRE  
CERTEZZE PIÙ CARE E PIÙ PROFONDE POSSONO ESSERE ESPOSTE AL  
DUBBIO, POSSONO SCONTRARSI CON ALTRE CERTEZZE PER ALTRI  
CARE E PROFONDE COME LE NOSTRE

---

È l'idea, presente in alcuni, che l'Altro che vive all'esterno è libero e creativo, nuovo, e possiede quei beni preziosi che mancavano a noi.

Il confine è il luogo della meraviglia e della sorpresa, il luogo dello spettacolo, il luogo dove si può godere la vista dell'altro in tutto il suo fascino, la sua potenza e la sua capacità creativa; esso diventa, così, il luogo della nostalgia, un'allucinazione pericolosa, perché sradica dalla vita reale, dai conflitti e dalla possibilità di superarli.

Se l'Occidente ha spesso compreso "il confine" secondo queste tre modalità sopradescritte, è oggi altrettanto vero che esso (il confine) diventa il luogo di una particolare esperienza: quella dell'"essere tra", del trovarsi esposti all'imprevisto, alla sorpresa, al confronto con l'altro.

**Come scrive Enzo Colombo, "il Confine diventa un luogo, più o meno confortevole,** in cui si costruiscono significati, relazioni, accordi, conflitti.

Un luogo in cui si sperimenta e ci si mette alla prova, in cui le regole si fanno più sfumate e più mutevoli.

Un luogo imprevedibile e quindi percepibile come selvaggio ma anche come fonte di possibilità e di creatività.

Un luogo in cui è possibile sperimentare la sospensione, il differimento, l'estraniamento; un luogo in cui è possibile essere diversi da ciò che si è al centro, in cui è possibile ascoltare ed ascoltarsi, provare l'esperienza della rottura rispetto alla routine quotidiana.\*\*

Lo spazio di confine è come la città di Eufemia, descritta da Calvino: un luogo di incontro in cui i mercanti di sette nazioni convergono per scambiare merci, ma soprattutto per scambiarsi la memoria; uno spazio la cui frequentazione ci modifica, perché se si va al confine non per difendere o per conquistare, allora ci si va per cambiare, per tentare, per mettersi alla prova, per ascoltare o per ascoltarsi.

Il confine diventa allora "il luogo in cui si sperimenta il

limite, cioè si è posti di fronte alla propria misura, si è costretti a rinunciare all'idea della propria onnipotenza, alla possibilità di modellare il mondo unicamente secondo le nostre volontà ed i nostri desideri.

In questo spazio di confine, non si tratta di accettare l'Altro, ma di riconoscere l'Altro come costruttore di confini diversi dai nostri, di riconoscere all'Altro la sua specificità e la sua differenza.

**Lo spazio di confine è inevitabilmente caratterizzato dal conflitto,** perché è il luogo della creazione di nuove regole.

È uno spazio in cui è faticoso rimanere, richiede motivazione, disponibilità, curiosità, perché le nostre certezze più care e più profonde possono essere esposte al dubbio, possono scontrarsi con altre certezze per altri care e profonde come le nostre.

Il confronto, in questo caso, non può risolversi sul piano della conversione, dell'accettazione delle certezze dell'altro, e dell'abbandono delle Nostre, e nemmeno sul piano inverso, quello della colonizzazione, cioè costringere l'Altro ad accettare le Nostre.

Questo genere di confronti non può avere un esito scontato fin dall'inizio, deve esporsi al conflitto per non tradursi in conquista o separazione\*\* ma in dialogo e relazione.

\* E. Colombo **Confinando ovvero la fabbrica dell'altro,** in *Seviti* n. 133 pg. 29 e pg. 31-32

## Il picchio



### Sta avverandosi la visione di Daniele?

*Riflessioni sul Forum Sociale Mondiale di Mumbai*

**A** Mumbai, centro industriale dell'India, si è svolto nella terza settimana del gennaio scorso il quarto Forum Sociale Mondiale, l'Assemblea dei movimenti, associazioni, sindacati ed intellettuali che lavorano alla costruzione di un mondo alternativo a quello costruito dal neoliberismo imperante.

Lo slogan era esplicito: "Un mondo diverso è possibile".

I media non gli hanno dato spazio, anzi lo hanno bellamente ignorato, ma ciò non toglie che abbia rappresentato una escalation di partecipazione. A Porto Alegre (in Brasile), dove si sono svolti i primi tre incontri, i partecipanti da duemila nel 2001, sono saliti a cinquemila l'anno successivo e a centomila nel 2003.

**A Mumbai, quest'anno, erano centocinquantamila**, grazie all'irruzione pacifica dei poveri, i dalit" considerati fino a ieri nella società indiana "intocabili".

Una progressione numerica ma anche un salto di qualità, perché se all'inizio il movimento era costituito prevalentemente da intellettuali e poi si è ingrossato con l'entrata degli amministratori aperti alla partecipazione popolare, a Mumbai è arrivato anche il popolo, quello giallo, islamico, induista, buddista.

Cosicché, se fino a ieri a chiedere un mondo alternativo erano gli occidentali, cristiani e bianchi, ora il Forum Sociale sta profilandosi come una

vera e propria assemblea planetaria. "Forum delle strade" è stato chiamato e la strada vi ha immesso un'esigenza di maggior concretezza.

"Non è sufficiente aver ragione e nemmeno invocare un mondo nuovo, ha detto Arundhati Roy, scrittrice indiana, introducendo l'incontro - ma dobbiamo conquistare qualcosa".

Le ha fatto eco il sindacalista francese Pierre Khilafa per il quale l'obiettivo non deve essere un eterno dibattito sul deplorabile stato del mondo, ma di creare un punto d'appoggio per lanciare alternative politiche al neoliberismo".

E il gesuita Peter Henriot ha evidenziato l'istanza non solo di un mondo nuovo ma anche di una nuova chiesa.

Di questa esigenza di concretezza ne ha risentito anche l'appello finale nel quale non ci si limita a denunce, ma si parla apertamente di "globalizzazione della lotta".

Una lotta ovviamente non violenta e non poteva essere diversamente se la proposta parte dal mondo di Gandhi, che il vescovo brasiliano Balduino, presente a Mumbai, ha definito "uno dei maggiori predicatori del regno dei Cieli".

**Gli appuntamenti per l'immediato futuro sono tutti di mobilitazione:** l'8 marzo per i diritti delle donne, il 30 marzo a favore del popolo palestinese, il 17 aprile per la lotta internazionale contadina.

In data da destinarsi ci sarà pure una mobilitazione per l'inclusione sociale dei "dalit" dell'India.

E non si torna indietro, come non torna indietro un masso che si è staccato dalla montagna.

L'immagine è di mons. Samuel Ruiz, il vescovo del Chiapas, che nella sua ultima lettera pastorale, guardando al movimento sociale che percorre il mondo, lo paragona alla visione del profeta Daniele.

**Volendo spiegare a Nabucodonosor un sogno che il potente re** aveva avuto, il profeta parla di una statua con la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le anche di rame, le cosce di ferro ed i piedi parte di ferro e parte di creta.

Simbolo evidente del suo impero.

Ma dalla montagna si staccò una pietra che andò a colpire i piedi della statua, che così andò in frantumi.

E così attualizza Samuel Ruiz: "la globalizzazione neoliberista si presenta come un'opportunità storica unica, come un progetto definitivo, ma essa porta dentro di sé le contraddizioni che la condurranno alla morte...".

Contro la statua, grande, splendente e di aspetto terribile, come appare questo sistema, sta ormai scendendo dal monte della storia una pietra che la convertirà in polvere che il vento spazzerà via".

E l'emérito vescovo messicano chiama questo evento "nuova ora di grazia".

## Spiritualità



### Il tempo è tiranno? No, dono di salvezza

di Rodolfo Pizzolli\*

**S**ono passati già quattro anni; è nuovamente tempo di congresso provinciale e poi nazionale. Il tempo vola si dice, oppure è tiranno, perchè decide lui quando una cosa o addirittura una vita finisce.

Come Cristiani invece dobbiamo guardare al tempo non con la ormai arcinota espressione: "non ho tempo", ma come ad un dono che ci è stato fatto.

Il tempo è un regalo nel quale possiamo accogliere la salvezza della nostra vita. Così quattro anni sono passati, ma ce ne sono davanti altri e poi il bene fatto e una vita vissuta nella fede restano per sempre

**Ed è proprio il vangelo di Gesù che incontra la donna samaritana al pozzo di Giacobbe** a svelarci la ricchezza del nostro tempo e della storia che stiamo vivendo. Infatti Gesù non ci incontra in mezzo alle nuvole o nei facili sogni, ma nella concretezza della quotidianità con tutti i suoi drammi, difficoltà, solitudini, fallimenti e con il suo grande carico di speranza, di gioia, di senso e appunto di salvezza.

Nel tempo che viviamo, qui ed ora, Cristo ci offre la salvezza, come l'ha offerta alla samaritana. Ma Gesù e la samaritana sono capaci di porsi delle domande, non parlano di cose frivole o del tempo che c'è o che farà; parlano del loro cuore, di cosa vuol dire amare, cosa significa aver fede, chi è la donna e chi è questo Gesù. Certo per noi sono discorsi difficili, non siamo abituati, ma è forse per questo che siamo stressati, è forse per questo che pensiamo che tutti ce l'hanno con noi, è forse per questo non riusciamo a capire chi è Gesù, è forse per questo che facciamo fatica ad amare e a lasciarci amare e di conseguenza non siamo capaci di liberarci dal rancore, non siamo capaci di perdonare.

**Anche le Acli trentine hanno bisogno di entrare nel cuore delle cose**, nel centro vero delle motivazioni del proprio esistere e del camminare nella storia della gente, con la

gente, dato che è la gente che costituisce e costruisce questo nostro movimento.

Si potrà dire cosa si è fatto in questi quattro anni? Cosa non è stato fatto? Certo domande giuste da porre; ma il vangelo scelto come tema per questo congresso ci interroga anche su altre cose? Saremmo in grado di percepire queste domande e poi di rispondervi?

Dipenderà su cosa e su chi baseremo la nostra vita associativa, se cresceremo in una capacità di essere assetati di quella salvezza che Gesù ci offre e che è fonte di liberazione dai falsi orgogli, quelli che ci fanno imporre sugli altri, che non ci permettono di apprezzare l'altro ma ce lo fanno vedere solo come un antagonista da evitare o disprezzare. Ecco perché preghiamo che per gli aclisti "le strade, le piazze, gli ambienti di lavoro, i quartieri, gli stadi, possano

essere i luoghi delle domande, una volta tanto quelle serie, quelle della vita, nate dalla nostra quotidianità".

E poi un'altra cosa importante: l'incontro di Gesù con la samaritana è stato un evento di salvezza perché prima di tutto Cristo è andato contro i pregiudizi verso quella donna; infatti il messaggio centrale di questo brano evangelico è che "Gesù rivela il volto di Dio che supera le discriminazioni e il legalismo, esercitando un'accoglienza della persona gratuita al punto da precedere

ogni conversione. Un Dio che è venuto per chiarire donne e uomini a loro stessi.

**Togliere i propri pregiudizi, maturare un atteggiamento di vero servizio, formarsi e crescere in certi valori** perché "il bene va fatto bene", tutto questo sarà un impegno importante per le Acli trentine affinché il congresso sia costruttivo, ricordando che proprio dal vangelo donatoci per questo prossimo appuntamento, arriviamo a capire che i problemi si affrontano e le persone si incontrano.

\* Assistente Spirituale delle Acli trentine



Novità nel settore delle protesi acustiche.  
Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario

## È nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

Una caduta delle facoltà uditive, anche se può rappresentare un trauma psicologico, oggi non fa più paura come un tempo. Tecnologie avanzatissime, frutto di ricerche specializzate, hanno consentito di realizzare protesi acustiche talmente piccole ed efficienti da poter considerare l'ipoacusia, o diminuzione dell'udito che dir si voglia, una patologia superabile nella stragrande maggioranza dei casi e con risultati fino a pochi anni fa impensabili.

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultraveloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre 'a fuoco' in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono invisibile dall'esterno.

È un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, nè di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo.

Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo e dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentire bene e a condurre una vita normale.

PER INFORMAZIONI telefonate al numero 0461.983429 e al numero 0461.236030 o visitate il sito internet [www.maico.org](http://www.maico.org)



## Lo indossi e lo dimentichi

Il primo apparecchio acustico «mettilo e dimenticalo». Completamente automatico, è la massima espressione della cura protesica della sordità.

Chi lo indossa, può anche dimenticarselo visto che fa tutto da sé. Prova ne sia che nello spazio di tempo necessario ad effettuare col braccio una qualunque operazione di regolazione, l'apparecchio ne ha già effettuate ben 16 mila, per ottenere il migliore risultato uditivo.



Sentire bene  
è vivere meglio!

**Apparecchi digitali**

**Gratis anche a domicilio:  
Prove, Controllo dell'udito, Assistenza**

**Apparecchi  
invisibili e automatici**

**Convenzione ASL**

**Rottamazione  
vecchio apparecchio**

## Tecno Acustica

TRENTO - P.zza Garzetti, 2/3 - Tel. 0461.983429 / 236030

### Centri assistenza e prove nel Trentino nei mesi di Marzo e Aprile

TRENTO	Tecno Acustica sede Maico - P.zza G.B. Garzetti 2/3, Tel. 0461.983429 / 236030 Tutti i giorni ore 9-12 e 15-18, sabato ore 9-12
PREDAZZO	Circolo Pensionati e Anziani - Via Verdi 8, Tel. 0462.502886 • Martedì 16 marzo e 6 aprile ore 9-11
CAVALESE	Amb. Dott.ssa Gilmozzi Patrizia - Via Barattieri 1 (Sottop. Foto Mark) Martedì 16 marzo e 6 aprile ore 14.30-17
BORGO	Ottica Valsugana - C.so Ausugum 62, Tel. 0461.754042 • Mercoledì 17 marzo e 7 aprile ore 9-11
ROVERETO	Studio Ottica Soppa - Via Dante 16, Tel. 0464.436028 • Giovedì 18 marzo e 1 aprile ore 9-11
CLES	Ottica Corradini - P.zza Granda 23, Tel. 0463.421443 • Martedì 23 marzo e 13 aprile ore 15-17
MEZZOLOMBARDO	Ottica Pizzi - Via A. De Varda 20, Tel. 0461.601161 • Giovedì 25 marzo e 8 aprile ore 15-17
RIVA	Ottica Foto Milani - Via S. Francesco 7, Tel. 0464.553029 • Venerdì 26 marzo e 9 aprile ore 9-11
FIERADI PRIMIERO	Ottica Gilli - Via Garibaldi 33, Tel. 0439.762215 • Lunedì 15 marzo e 20 aprile ore 9-11
PINZOLO	Ottica Rogato - Corso Trento 11, Tel. 0465.501021 • Venerdì 19 marzo e 16 aprile ore 9-11
TIONE	Ottica Ollana - Via M. D. Perli 23, Tel. 0465.321501 • Venerdì 19 marzo e 16 aprile ore 15-17
ALA	Ottica Marilena - Centro Commerciale, Tel. 0464.671239 • Giovedì 25 marzo ore 9-11

*“Allargare i confini sulle rotte della fraternità nella società globale”: il tema guida del 23° Congresso delle Acli trentine è stato anche il filo conduttore sul quale si sono sviluppate le assemblee pregressuali, che si sono tenute in tutto il Trentino durante i mesi di gennaio e di febbraio 2004.*

*Il tema è stato affrontato sotto diversi punti di vista, analizzato in un’ottica locale, nazionale ed anche globale, non dimenticando cioè la dimensione planetaria degli aspetti trattati nel documento pregressuale.*

*Ai dirigenti delle Acli che hanno lavorato alla preparazione del documento provinciale da presentare ai tesserati dei Circoli nelle assemblee pregressuali, abbiamo chiesto una valutazione a caldo sulle indicazioni emerse dalle serate di incontro: le loro riflessioni, che sinteticamente proponiamo qui di seguito, consentono di fare una prima analisi sullo “stato di salute” del movimento delle Acli in Trentino e di avere indicazioni su quali siano le reali volontà degli iscritti, che rappresentano la forza fondante del movimento.*

come

stanno le **Acli trentine?**

**Fabio**

**Casagrande** Da parte del presidente in carica, **Fabio Casagrande**, sentito mentre si trovava a Predazzo, viene una considerazione piuttosto ottimista, in quanto ritiene che le assemblee pregressuali da lui frequentate “sono state molto costruttive, soprattutto sotto l’aspetto della partecipazione, dal momento che si è registrato un gran numero di presenti, specialmente laddove vi sono dei Circoli attivi o laddove si sta tentando di ridare vita ai Circoli un po’ in difficoltà”.

In particolare - secondo l’attuale presidente in carica- si è riscontrato un elevato interesse verso le tematiche locali che riguardano il lavoro, le pensioni, la formazione. Questo significa che le Acli vengono sentite come “un

movimento globale che non deve essere forte solamente nei servizi, questo è assodato, ma presente anche nelle tematiche attuali.”

E questa è esattamente la natura più profonda del movimento, che si è dato degli obiettivi ambiziosi proprio per fare in modo che le Acli si riconfermino un movimento in prima linea e cioè sempre presente e sempre attivo specialmente laddove è necessario che lo sia, cioè dove si manifesta il bisogno della gente.

**Sergio**

**Bragagna** Dello stesso parere si è mostrato l’attuale vicepresidente delle Acli provinciali, **Sergio Bragagna**, intervistato proprio al termine di

*continua a pag. 14*

segue da pag. 13

una delle assemblee pregressuali di Trento, che con grande entusiasmo ha rivisto in questo periodo come non accadeva da parecchio tempo, "aclisti che si sentono nuovamente parte di una politica che sta dalla parte della gente: uno spirito che ricorda quello degli anni in cui le Acli erano in prima linea sul territorio e da parte del movimento vi era una forte volontà di intervenire su tematiche come il lavoro, le pensioni, l'azione sociale, la casa, la viabilità, la sanità, capisaldi del movimento fin dagli anni 60/70. E questo significa che le Acli trentine sono tornate ad essere in linea con i tempi e dalla parte della gente, con la stessa forza delle origini".

**Bruno Pedrini** "Considerato poi, che ogni Circolo è una realtà a se stante, che entra solo successivamente a far parte di una unità più grande - come sottolinea il consigliere **Bruno Pedrini** - è facile capire il motivo per cui si rende necessario partecipare alle diverse realtà in maniera dialettica e partire dai problemi concreti di ciascun gruppo di tesserati, per arrivare poi lentamente ad allargare i confini in ottica globale. Fermo restando che le tesi congressuali sono piuttosto ostiche - commenta ancora Pedrini - la buona partecipazione anche da parte della fascia di lavoratori giovani (trentenni), ha consentito di discuterle ed approfondirle in maniera costruttiva".

**Barbara Maseri** Responsabile della Lega Consumatori - **Barbara Maseri** - propone una riflessione sulle ragioni che hanno caratterizzato l'atteggiamento dei vari Circoli nel corso degli incon-

**LE VALUTAZIONI DEI DIRIGENTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE ASSEMBLEE PREGRESSUALI DISEGNANO UN MOVIMENTO DAL PROFILO SFACCETTATO, CHE PRESENTA LUCI ED OMBRE. LE ACLI TRENTINE, SI RICONFERMANO IN OGNI CASO UN SOGGETTO VITALE E PROPOSITIVO, BEN INSERITO NEL TESSUTO SOCIALE DELLA PROVINCIA**

tri: "molto dipende dalla Zona in cui è inserito un Circolo, in quanto dove i Servizi sono presenti e funzionano ampiamente si manifesta un interesse maggiore rivolto al movimento delle Acli, mentre dove c'è bisogno di informazione sui servizi, logicamente, i partecipanti alle assemblee hanno mostrato più interesse verso patronato, pensioni, novità in genere che riguardino quegli ambiti".

**Bruno Fontana** Per **Bruno Fontana** "in alcuni Circoli, nonostante una grande presenza in termini numerici, si nota però una scarsa partecipazione, i soci sono fin troppo passivi e appoggiano le Acli con scarso fermento, forse per via dell'età media generalmente avanzata". Nonostante questo aspetto problematico, per Fontana la fiducia nelle Acli è comunque molto grande e non sono venute critiche consistenti: per quanto riguarda il lavoro, invece, è apparso evidente il bisogno di approfondire alcune tematiche attuali, come la legge 30, per aiutare specialmente i giovani.

Il tema del lavoro può creare le condizioni per avvicinare i giovani al movimento e anche per ricreare "fermento", stimolando anche chi, più anziano, ha già conquistato la tranquillità "ma

vuole che anche le giovani generazioni possano raggiungere la stessa tranquillità."

**Giorgio Cappelletti** Dopo la sua esperienza pregressuale **Giorgio Cappelletti** ritiene che "c'è stata partecipazione solo da parte degli iscritti motivati ed in particolare si è notato interesse ed apprezzamento nei confronti di tematiche quali la globalizzazione e l'impegno del movimento oltre i servizi". Inoltre, sempre secondo il consigliere Cappelletti, "si sente il bisogno che vengano affrontati i problemi della gente, che al momento vedono le Acli come un punto di riferimento, proiettato verso il futuro".

Per Cappelletti è forte anche l'esigenza di favorire la partecipazione giovanile e di un continuo apporto di energie ed idee alla vita associativa del movimento stesso, per incrementare l'attività dei Circoli dove vi siano forze e volontà.

**Guido Depedri** Secondo il dirigente provinciale **Guido Depedri**, invece, la diminuita partecipazione degli iscritti in talune assemblee va letta come indicazione che non su tutto il territorio si può contare su una compatta adesio-

ne alla politica associativa, per cui si è verificata una netta differenziazione tra i Circoli attivi, molto presenti, ed i Circoli meno attivi.

Le cause di questa disaffezione possono essere individuate forse nell'età media avanzata come anche nella scelta fatta di accentuare il ruolo dei Servizi: una scelta che ha generato una conseguenza a due facce contrapposte, in quanto ha fatto venir meno i punti di riferimento sul territorio ma di contro ha suscitato una grande attenzione verso l'attività pratica e utile del movimento.

Le Acli, secondo la testimonianza di Depedri, restano, per i tesserati, una forza di tutto rispetto, indispensabile specialmente di fronte ai problemi concreti della gente.

### Lorenza

**Dalla Piccola Lorenza Dalla Piccola**, rappresentante del Coordinamento Donne, nelle assemblee alle quali ha partecipato ha colto una forte esigenza di essere presenti sui giornali, per far conoscere il parere delle Acli all'opinione pubblica, e la necessità di coinvolgere maggiormente nel movimento sia i giovani che gli immigrati. "Bisogna tornare a fare formazione - afferma ancora Dalla Piccola - per generare competenze in grado di aggiornare i cittadini in merito alle evoluzioni del mercato del lavoro e le problematiche ad esso connesse".

E sempre a proposito di lavoro, per Lorenza Dalla Piccola sarebbe opportuno creare un osservatorio permanente su lavoro interinale, pensioni, mutui, "per essere vigili di fronte alle nuove povertà, tenendo gli occhi aperti sul Governo specialmente in merito alle riforme sul lavoro e sulla salubrità del luogo di lavoro."

### Mauro

**Segata** "Nonostante non ci sia stata molta partecipazione attiva da parte degli intervenuti, nel senso che in pochi hanno preso la parola, c'è stata però una piena condivisione delle linee pregressuali": questa la valutazione di **Mauro Segata**, presidente del Circolo di Sopramonte. "In particolare la tematica immigrati - ricorda Segata - ha suscitato un interessante scambio di opinioni, anche perché chi è intervenuto lo ha fatto sentendosi toccato nei propri ricordi."

### Fabrizio

**Paternoster** Il dott. **Fabrizio Paternoster** è stato colpito dal fatto che la domanda posta con maggiore frequenza durante le assemblee è stata: "qual è il ruolo delle Acli ora?". Una domanda che fornisce anche una chiara indicazione: e cioè, che da parte del cittadino è sempre più forte la richiesta di informazioni sulle tematiche di tipo sociale. "E questo - afferma Paternoster - perché il movimento

ha sempre dato importanza alle famiglie appartenenti al ceto medio basso. Nelle assemblee che ho frequentato - conclude Paternoster - l'età media era piuttosto alta ma nonostante questo anche la tematica della globalizzazione è stata valutata attentamente e gli interventi hanno dimostrato che viene percepita come un cambiamento epocale."

### Martina

**Cecco** Una valutazione positiva viene infine da **Martina Cecco**, responsabile dell'attività giovanile nei Circoli: "se guardiamo alla fascia d'età dei volontari delle Acli, bisogna ammettere che si sono fatti dei passi avanti. La strada da seguire è quella di continuare a fare formazione ed animazione nei Circoli cercando di stabilire un contatto tra la realtà adulta e quella giovanile, per consentire il continuo innesto di forze nuove nel movimento, sia nell'attività dei Circoli che nelle altre iniziative alle quali le Acli collaborano".

## Due interventi sui quali riflettere

**H**o avuto modo di partecipare a varie assemblee in preparazione del congresso e in particolare nell'ultima alla quale ho presenziato, a Varena, ci sono stati due interventi di rilievo.

Il primo riguardava il problema giovani: da parte di uno dei partecipanti è arrivato il forte appoggio al coinvolgimento dei giovani nel movimento. Ed ha ricordato gli anni 60, quando la gioventù aclista era forte e la stagione sociale era ricca e promettente. Per me si tratta di un intervento che sottolinea quanto sia importante rifarsi alla Dottrina sociale della Chiesa, come elemento di socializzazione all'interno delle Acli e come punto fermo nel tessuto associativo.

Il secondo argomento di riflessione, ma non per importanza, ha riguardato il nostro ruolo di fronte ai temi di globalizzazione e pace. Secondo uno dei nostri tesserati, presente alla riunione, gli interventi delle Acli e della Chiesa, fino ad ora, sono stati tiepidi mentre si rende necessario lottare con forza per ottenere giustizia sociale ed economica, condizione indispensabile per rimuovere le cause del divario tra i poveri e i ricchi, divario che si fa sempre più evidente. E ritengo molto bello e significativo che una simile riflessione sia venuta da un aclista quasi ottantenne...

# Nuovi poveri o “pian

*Trento si è confermata anche nelle recenti indagini ai primi posti fra le città italiane per la qualità della vita. Molti altri indicatori – come la quantità del risparmio – disegnano una città ed una provincia dove il benessere economico non manca. Come si conciliano questi dati con l'allarme crescente per i “nuovi poveri” che sarebbero in aumento anche in Trentino e in particolare nella città capoluogo? Si tratta veramente di persone in difficoltà (“nuovi poveri”) o sono persone che (ricorrendo all'efficace termine dialettale “pianzimerenda”) si lamentano considerando la propria situazione più grave di quello che è in realtà? Abbiamo girato le domande a due attenti osservatori della realtà cittadina: il sindaco di Trento, Alberto Pacher, ed il direttore della Caritas diocesana, don Francesco Malacarne. Dalle loro analisi e dai dati in loro possesso, è emerso che il fenomeno della “nuova povertà” esiste ma che è complesso e non si presta a sommarie semplificazioni. Definirli “nuovi poveri” è esagerato; definirli “pianzimerenda” è ingiusto. Di certo esistono, sono un segno dei tempi e chiamano ad una riflessione che non coinvolge solo gli aspetti economici.*

**C'è un punto di partenza comune nelle riflessioni del sindaco Pacher e del direttore della Caritas, Malacarne:** quella di cui stiamo parlando è una “povertà relativa” che non ha nulla a che fare con quella che colpisce vasti strati della popolazione mondiale, costretti a vivere con redditi giornalieri che non arrivano a un dollaro. Ma fatta questa dovuta precisazione, entrambi affermano che è innegabile la difficoltà economica in cui sono venute a trovarsi fasce di cittadini che possono essere definiti del “ceto medio” e che fino a poco tempo fa mai avrebbero supposto di dover affrontare situazioni di precarietà.

Una delle principali novità di questo fenomeno è rappresentata proprio dal fatto che le persone interessate non sono “soggetti esclusi ed emarginati dalla società, ma ne sono sempre stati parte integrante”, sottolinea Pacher. La causa principale va ricercata nella drastica riduzione subita dal potere d'acquisto del reddito percepito: il consistente aumento dei prezzi al consumo, delle tariffe, dei servizi, hanno portato ad un ridimensionamento della capacità di spesa.

**La situazione si aggrava per quei nuclei familiari che hanno affrontato una separazione:** molto spesso, soprattutto nel caso di lavoratori dipendenti, una volta pagato l'affitto ed il sostentamento dovuto per il coniuge o i figli, quello che rimane del reddito sono poche centinaia di euro, spesso insufficienti per far fronte alle altre spese della vita di tutti i giorni.

“Ci sono noti casi di persone che devono “pianificare” gli acquisti di prodotti - come capi di abbigliamento o calzature - che esulano da quelli di prima necessità”, afferma Pacher: è non è un mistero che sono in aumento presso gli sportelli bancari le richieste di micro-mutui, per importi di poche migliaia di euro, che servono proprio per far fronte agli imprevisti, come il ricorso a visite mediche o riparazioni dell'auto. Anche il ritorno all'uso del “libretto” per gli acquisti presso le famiglie cooperative è un altro segno che le cose stanno cambiando. “Sul cruscotto della situazione sociale della città si sono accese delle spie e non possiamo trascurare questi messaggi di allarme”, afferma Pacher.

Sono a rischio anche le famiglie composte da anziani o con anziani malati al loro interno, famiglie monoreddito (spesso straniere), con capifamiglia pensionati: ma anche parte delle famiglie giovani e le famiglie operaie sono da considerare potenzialmente a rischio di povertà, precisa don Malacarne. L'anno scorso il CedAS di Trento, Centro di ascolto e solidarietà, ha effettuato quasi dodicimila interventi, rivolti a oltre 3.500 persone, di cui oltre 1.200 italiani e quasi 2.400 stranieri.

# zimerenda”?

di Maurizio Tomasi

Malacarne non esita ad indicare nel “problema casa” una delle prime emergenze da affrontare, soprattutto per le famiglie straniere.

Il costo degli affitti, lasciato al libero mercato e condizionato dalla presenza universitaria, ha subito in città un’impena che l’ha fatto diventare una delle voci di maggior peso nel bilancio familiare.

Anche il sindaco Pacher condivide questo allarme per la casa, che considera però nel contempo una delle emergenze sulle quali è possibile tentare di mettere in atto un primo intervento incisivo: la costituzione dell’associazione Patto casa onlus rappresenta di certo una prima risposta ma è possibile anche prevedere accordi con i soggetti interessati - dal privato che affitta alle imprese edili che costruiscono nuovi alloggi - per giungere a calmierare i prezzi del comparto, a fronte di specifici benefici fiscali sui quali il Comune può intervenire (come ad esempio l’ICI).

**Più difficile - almeno con riferimento alle competenze comunali - è invece l’intervento su un’altra causa delle “nuove povertà: la precarietà del lavoro, sulla quale richiama in particolare l’attenzione don Malacarne. Flessibilità, lavori interinali, occupazione a tempo determinato, oltre a non favorire la formazione di una professionalità individuale, non garantiscono una continuità di reddito: tutti fattori che, combinati fra loro, generano disagio, insicurezza emotiva e materiale, fragilità nei rapporti umani e familiari. La conseguenza - sottolinea don Malacarne - è un aggravamento dei problemi economici e spese come il pagamento delle bollette, dell’affitto, le rette per gli asili,**

diventano difficili da sostenere.

E non sembrano esserci prospettive di cambiamento in meglio.

“Viviamo in un periodo nel quale, per la prima volta, le nuove generazioni guardano al futuro senza avere la speranza - che era stata dei loro padri - di andare verso un progressivo e costante miglioramento delle proprie condizioni economiche e sociali”, afferma il sindaco Pacher. Questo fenomeno - dei “nuovi poveri” e della scarsa fiducia nel futuro - porta a fare anche una riflessione su un tema di valenza più ampia: è indubbio che si impone un ripensamento della scala dei valori sulla quale oggi viene misurato lo standard di vita.

Non ha dubbi in proposito don Malacarne, secondo il quale i messaggi che vengono dai mezzi di informazione, dalla pubblicità, dal mercato, condizionano la percezione della realtà, imponendo un modello di vita e di consumo al di sopra sia delle reali necessità, sia delle concrete possibilità economiche di una famiglia.

I “nuovi poveri” vanno visti anche come un campanello d’allarme, che lancia almeno due messaggi. Il primo, che la inaccettabile sperequazione dei livelli di vita fra Nord e Sud del mondo non è una situazione immutabile ed eterna; il secondo, che è iniziato un processo che tende a portare verso un livellamento, ad un nuovo equilibrio in cui il divario oggi esistente pian piano si annullerà.

**Sia per Pacher che per Malacarne è quindi indispensabile “rieducare” singoli e famiglie a riconsiderare il loro status ed il loro ruolo, puntando sulla condivisione dei valori più che delle apparenze.**

Il messaggio che viene da questo nuovo fenomeno è chiaro: al di là delle risposte all’emergenza - che il sindaco Pacher sta mettendo a fuoco con il contributo di idee di amministratori pubblici, associazioni, sindacati, organizzazioni imprenditoriali - serve uno stile di vita più sobrio, da parte di tutti. Perché - come dimostrano i fatti - tutti siamo, potenzialmente, “nuovi poveri”: nessuno può sentirsi escluso.





## Le Acli sono pronte a contrastare i problemi posti dalle “nuove povertà”

**L**e Acli trentine sono totalmente disponibili a collaborare con l'amministrazione comunale di Trento per individuare e realizzare iniziative concrete che diano risposta ai problemi posti dalle cosiddette “nuove povertà”: la disponibilità è stata manifestata dal presidente delle Acli trentine, Fabio Casagrande in occasione dell'incontro avuto il 19 febbraio scorso a Palazzo Geremia con il sindaco di Trento, Alberto Pacher, che si è fatto promotore di una serie di riunioni con i rappresentanti della società civile proprio per discutere di “nuove povertà”. All'incontro hanno partecipato anche Giuseppe Diano, direttore del Patronato Acli, e Livio Trepin, presidente della FAP, la federazione degli anziani delle Acli.

### I dati del Patronato

Quello delle “nuove povertà” è un tema divenuto recentemente di grande attualità ma al quale le Acli già da tempo stanno dedicando particolare attenzione: il Patronato Acli - che offre servizi in campo previdenziale ai cittadini - è infatti anche un osservatorio privilegiato sulle dinamiche sociali.

E dalla quantità e dalla tipologia delle pratiche seguite nell'ultimo triennio, viene una conferma che anche in Trentino quello della “nuova povertà” è un fenomeno presente e diffuso: il 50% degli utenti del Patronato Acli ha un reddito inferiore ai 775 Euro mensili e nel triennio 2001-2003 le pratiche che riguardano un'utenza che può essere considerata sotto le soglie della povertà ha superato

**IN UNA RIUNIONE A PALAZZO GEREMIA, CONVOCATA DAL SINDACO PACHER, È STATA RIBADITA LA VOLONTÀ COMUNE DI NON TRASCURARE IL FENOMENO**

quota diecimila. Questi dati sono stati illustrati al sindaco da Giuseppe Diano, che ha consegnato a Pacher anche un “Report sulla povertà”, una raccolta dei documenti e delle proposte delle Acli in questa materia.

Quello che emerge anche in Trentino è che il processo di impoverimento riguarda diversi strati sociali ed ha una sua importante causa nell'inadeguatezza del reddito a “coprire” le normali esigenze della vita di tutti i giorni: basti ricordare che l'affitto e la spesa quotidiana sono le due voci che maggiormente incidono sull'economia familiare ed entrambi negli ultimi anni hanno subito un notevole incremento.

Le Acli ritengono che in questo contesto vadano promosse anche specifiche azioni tese a sostenere la solidità e l'integrità della famiglia, considerata il fattore decisivo per contrastare i fenomeni di disgregazione sociale, come ha messo in luce Livio Trepin.

Dall'incontro è dunque emerso che tra Acli e sindaco di Trento esiste piena sintonia sulla necessità di non trascurare il fenomeno delle “nuove povertà” e di contrastarlo. *M. T.*

# La figura del padre ieri ed oggi

*Il 19 marzo si festeggia san Giuseppe, ricorrenza che la società dei consumi ha colto al volo per inventare la "Festa del papà", un'occasione in più per regalare profumati dopobarba e cravatte variopinte. Ma oltre che sbarbati ed eleganti (grazie ai regali appena ricevuti...), come sono in realtà i "papà" contemporanei? Quali problemi si trovano a dover affrontare quando decidono di formare una famiglia? Sono migliori o peggiori dei "papà" di una volta? Lo abbiamo chiesto a Renzo Luca Carrozzini, psicologo: 62 anni, laureato in Sociologia nel 1968 e in Psicologia nel 1980, ha conseguito il Ph. D. presso "La Jolla" University in California, è stato docente di psicoterapia dal 1981 al 1993 a Padova, è autore di diversi libri di carattere psicologico e sociologico, lavora come libero professionista a Trento.*



**C**ambiano i tempi, cambiano gli usi, i costumi, le tradizioni e, nel tempo, cambia dunque la società nel suo insieme. Cambia, così, anche la figura del padre. Questi cambiamenti sono stati lentissimi, quasi impercettibili, ma ci sono stati. Il padre di Cicerone, ad esempio, era certamente diverso da quello di Dante e da quello di Garibaldi, tanto per fare un esempio. Erano diversi nella cultura, nella conoscenza, nelle esperienze e nelle tradizioni, ed in parte anche nel metodo educativo. Dall'inizio del 1900, però, tutti i mutamenti e le trasformazioni si sono improvvisamente accelerate. La tecnologia, le comunicazioni, le invenzioni, il "progresso" hanno subito una spinta talmente marcata che la mentalità e l'adattabilità dell'uomo è riuscita ad adeguarsi fino ad un certo punto, poi

è l'uomo stesso che, almeno in parte, ha faticato e soffre a tenerne il ritmo. Ci troviamo così di fronte ad un'ennesima contraddizione della nostra società: da un lato essa continua a rinnovarsi sempre più agilmente e velocemente divenendo sempre più *la società dei giovani e per i giovani*. D'altro canto, però, la vita si sta prolungando sempre di più e così la società vede aumentare notevolmente la popolazione degli anziani, con tutti i loro bisogni e le loro necessità, che sono ben diverse da quelle dei giovani.

Il divario tra giovani ed anziani si accentua sempre di più, al punto che si possono accentuare le contraddizioni e le incomprensioni tra le due generazioni.

**Sono padre da 34 anni e posso cercare di valutare come io sono cambiato nel tempo** e, da sociologo e psicologo quale sono, posso anche analizzare come è cambiata la società e cosa è mutato nell'individuo in questo periodo. Credo di poter affermare che 34 anni fa mi sentivo di affrontare la vita con una buona dose di fiducia verso il futuro. Ero laureato e questo mi dava la sicurezza di un buon posto di lavoro e la serenità verso le mie responsabilità di padre e capofamiglia. Oggigiorno un padre laureato non credo possa avere altrettante certezze ed analogia tranquillità. In questi ultimi anni, la laurea ha un peso ed una importanza notevolmente inferiore rispetto a soli dieci-dodici anni fa.

*continua a pag. 20*

segue da pag. 19

Non solo, ma ciò malgrado, il posto di lavoro non è reperibile molto facilmente e, in particolare, il posto fisso sta letteralmente scomparendo. Si sta imponendo il telelavoro, il lavoro interinale (come dire, “*quello che c'è, c'è e ti devi accontentare*”), predominano i contratti “a progetto”, quelli a tempo determinato e le collaborazioni esterne. Il lavoro straordinario non viene quasi più retribuito.

Il lavoro a tempo flessibile mette generalmente il lavoratore in una situazione di dover subire le scelte aziendali, lo pone ulteriormente in una situazione di incertezza e di precarietà. Vi è poi anche l'importante tema della pensione e della liquidazione di fine lavoro: quale futuro potranno avere nell'ottica di una società sempre più spinta al consumismo ed al guadagno?

**È questo clima di incertezze e di insicurezze che il padre del 2000** deve fronteggiare. E non è facile.

Stante questo clima, non è facile programmare una vita a due, oppure progettare di avere dei figli, o pensare di costruire una casa. Non è facile perché il clima di insicurezza mette addosso l'ansia e quando si è ansiosi ed agitati non si possono fare scelte oculate, giuste, sagge ed equilibrate.

L'ansia, non solo obnubila la nostra lucidità: è una reazione emotiva piuttosto forte, a volte esagerata rispetto all'evento che suscita ed ha riflessi ne-

gativi sia dal punto di vista psicologico, che somatico.

Il padre di 30/40/50 anni fa viveva generalmente meno l'ansia del suo omologo attuale, perché i ritmi di vita, di lavoro, di spostamento erano allora più “*naturali*”, seguivano più *i ritmi sacri del tempo* (in latino, *tempus e templum* hanno la stessa radice), l'alternarsi delle stagioni, del giorno e della notte, della semina e del raccolto. Poi, verso la fine del 1800, l'avvento dell'industrializzazione, la ricerca della sempre maggior produttività (*il taylorismo*), le tecnologie sempre più sofisticate hanno non solo frantumato il tempo, ma anche il lavoro. Tale frantumazione ha causato sempre minor controllo dell'uomo sul proprio lavoro, controllo che è stato sostituito dalla tecnologia. Il lavoro artigianale sta scomparendo e sta dilagando una globalizzazione sempre più priva di *anima*, di quell'anima che prima l'uomo metteva nel suo lavoro.

I tempi, dicevamo, sono cambiati.

Ora si lavora in tutt'altro modo e l'uomo, il padre deve sapersi trovare delle soddisfazioni che esulano dal proprio lavoro. Di qui una serie di interessi alternativi spesso aleatori e fittizi: i viaggi nei cosiddetti paradisi esotici, la macchina lussuosa e fiammante, il cellulare che filma e fotografa, il fitness, l'abito firmato e via dicendo.

Però il padre moderno è anche più informale, è certamente meno *padre-padrone*, collabora più in casa con la moglie che, generalmente, è fuori casa quanto lui. Accudisce di più i figli: anche la legge (del 1970) gli riconosce il diritto di seguire i neonati (se non lo può fare la moglie), stando a casa dal lavoro per un anno dopo la nascita. Gioca parla, dialoga di più con i figli. Ha un ruolo educativo e relazionale molto più importante e significativo di un tempo: molto maggiore del padre

di Cicerone, Dante e Garibaldi, prima citati. Oggigiorno, il padre sa fare la spesa, sa andare alle udienze, è in grado di seguire il figlio nei diversi interessi (sportivi o culturali). Anche il padre che si è separato dalla moglie comincia ora ad avventurarsi in questi territori che prima gli erano sconosciuti e che forse lo spaventavano.

Al giorno d'oggi si preoccupa con la moglie o con la compagna se non arrivano dei figli. Partecipa alle visite, si interessa all'adozione, affronta colloqui con lo psicologo (cosa che prima sovente temeva in modo assurdo).

Il padre moderno comincia a partecipare fattivamente alle associazioni di solidarietà e volontariato (prima territorio quasi esclusivo delle figure femminili). Egli sa riscoprire in modo forse più completo il suo ruolo di genitore, sa rinunciare alla sua parte *mascolina* più rigida ed intransigente (*l'animus*) e sa lasciare emergere da sé anche *l'anima*, la parte più gentile, generosa e *femminile* di sé.

**Ma se è vero che è cambiato il padre, è altrettanto vero che è cambiata anche la madre** e, quindi si è trasformata sia la coppia, sia la concezione della famiglia. Gli ultimi dati, testimoniano che, ad esempio, i matrimoni civili stanno superando di numero quelli religiosi.

Cambiano, come dicevamo, gli usi, i costumi, i valori e la società multi-etnica propone ed impone ed impone stili e modelli di vita sempre diversi e sempre più attuali. Stiamo vivendo un'importante fase storica, che solo il tempo e la storia potranno valutare pienamente ed adeguatamente.

*Renzo Luca Carrozzini*  
Psicologo e sociologo



IL PADRE MODERNO È PIÙ  
INFORMALE, È CERTAMENTE MENO  
“PADRE-PADRONE”, COLLABORA PIÙ  
IN CASA CON LA MOGLIE CHE,  
GENERALMENTE, È FUORI CASA  
QUANTO LUI. ACCUDISCE DI PIÙ I  
FIGLI, SA FARE LA SPESA, SA  
ANDARE ALLE UDIENZE, È IN GRADO  
DI SEGUIRE IL FIGLIO NEI DIVERSI  
INTERESSI, SPORTIVI E CULTURALI

## Raddoppia la “clausola di salvaguardia”

L'articolo 2 comma 12 della Finanziaria 2004 ha disposto la proroga anche per l'anno d'imposta 2004 della “**clausola di salvaguardia**”. Ciò significa che tutte le persone fisiche potranno applicare le regole per la liquidazione dell'Irpef utilizzando le disposizioni, al solo fine del calcolo, valide alla data del 31 dicembre 2002.

Questo potrà avvenire sia per l'anno d'imposta 2003 che per l'anno 2004.

La “clausola di salvaguardia” è stata introdotta dalla Legge Finanziaria 2003 (Legge 27 dicembre 2002 n. 289) affinché la nuova riforma dell'Irpef, non possa comportare un carico fiscale più pesante di quello previsto per l'anno 2002.

La speciale “clausola di salvaguardia” stabilisce che, ai soli fini della determinazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, i contribuenti **solo in sede di dichiarazione dei redditi** possano applicare le disposizioni del testo

unico in vigore al 31.12.2002. Ciò è possibile solo se la liquidazione dell'imposta **risulti più favorevole**.

I dipendenti ed i pensionati esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, se intendono recuperare le eventuali imposte versate in più, **dovranno obbligatoriamente presentare il modello 730/2004 o il modello Unico Persone Fisiche 2004**.

Infatti l'applicazione della “clausola di salvaguardia” non può avvenire in sede di conguaglio del Modello Cud che nella realtà costituisce una semplice certificazione degli emolumenti corrisposti, delle deduzioni, delle detrazioni e delle ritenute effettuate.

**AVVISO IMPORTANTE**  
È APERTA LA CAMPAGNA  
PRENOTAZIONI DICHIARAZIONI  
MODELLO 730/2004  
E MODELLO UNICO 2004.  
**PRENOTA IL TUO MODELLO!!!**  
TELEFONA ALLA SEDE ACLI  
PIÙ VICINA O AL  
NUMERO 199.199.730

## Le scadenze del Modello 730/2004 e relativi adempimenti

SCADENZE	ADEMPIMENTI PER IL CONTRIBUENTE
<b>entro il 15 marzo 2004</b>	Riceve dal sostituto d'imposta o ente pensionistico la certificazione dei redditi percepiti e delle ritenute subite (CUD 2004).
<b>entro il 15 giugno 2004</b>	Presenta al Caf la dichiarazione Mod. 730, il Mod. 730-1 per la scelta della destinazione dell'otto per mille dell'Irpef.
<b>entro il 30 giugno 2004</b>	Riceve dal Caf copia della dichiarazione Mod. 730 e il prospetto di liquidazione Mod. 730-3.
<b>a partire dal mese di luglio 2004</b> <i>(per i pensionati a partire dal mese di agosto o di settembre 2004)</i>	Riceve la retribuzione con i rimborsi o con le trattenute delle somme dovute. In caso di rateizzazione dei versamenti di saldo e degli eventuali acconti è trattenuta la prima rata. Le ulteriori rate, maggiorate dell'interesse dello 0,50 per cento mensile, saranno trattenute dalle retribuzioni nei mesi successivi. Se la retribuzione è insufficiente per il pagamento delle imposte (ovvero degli importi rateizzati) la parte residua, maggiorata dell'interesse nella misura dello 0,4 per cento mensile, sarà trattenuta dalle retribuzioni nei mesi successivi.
<b>entro il 30 settembre 2004</b>	Comunica al sostituto d'imposta di non voler effettuare il secondo o unico acconto dell'Irpef o di volerlo effettuare in misura inferiore rispetto a quello indicato nel Mod. 730-3.
<b>entro il 2 novembre 2004</b>	Può presentare al CAF la dichiarazione 730 integrativa.
<b>a novembre 2004</b>	Riceve la retribuzione con le trattenute delle somme dovute a titolo di acconto per l'Irpef. Se la retribuzione è insufficiente per il pagamento delle imposte, la parte residua, maggiorata dell'interesse nella misura dello 0,4 per cento mensile, sarà trattenuta dalla retribuzione del mese di dicembre.

# Il futuro della previdenza

Il sistema pensionistico pubblico non sarà più in grado di assicurare il mantenimento dell'attuale entità delle pensioni. Il calo delle nascite e il contestuale allungamento della vita media dell'uomo hanno messo sempre più in crisi il finanziamento di questo sistema e hanno evidenziato la necessità di attuare incisive riforme.

**Concretamente queste riforme si traducono** in un drastico taglio delle pensioni future. Per fronteggiare tale situazione si è sviluppata una previdenza per la vecchiaia su tre pilastri:

- la tradizionale previdenza pubblica;
- la previdenza complementare promossa dallo Stato e incentivata fiscalmente (Fondi pensione);
- il risparmio aggiuntivo individuale a scopi pensionistici.

**Attraverso questo sistema previdenziale viene data al cittadino** la possibilità di mantenere il suo standard di vita abituale anche dopo il pensionamento. Ognuno di noi dovrà quindi provvedere per tempo a costituirsi, accanto alla previdenza obbligatoria (pensione pubblica), una forma aggiuntiva di risparmio per la propria vecchiaia.

## **PensPlan - il progetto previdenziale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Nell'ambito delle proprie competenze in materia sociale la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, con Legge Regionale del 27 febbraio 1997 n. 3, ha posto le basi per un progetto di previdenza

complementare locale, denominato progetto "PensPlan", mettendo a disposizione considerevoli risorse del proprio bilancio. Tale legge intende promuovere a livello regionale l'accesso alle diverse forme di previdenza complementare.

**Inoltre la Regione ha previsto interventi** sociali e particolari garanzie per gli aderenti ai Fondi pensione.

### **Vantaggi fiscali**

Lo Stato promuove la previdenza complementare volontaria attraverso forti incentivi fiscali: i contributi versati ai Fondi pensione sono deducibili e quindi non soggetti ad IRPEF per un importo pari fino al 12% del reddito complessivo annuo, con un tetto massimo di 5.164,57 €.

### **5 ragioni per la previdenza complementare:**

- garantirsi una vecchiaia sicura
- colmare il deficit pensionistico (pensione pubblica)
- risparmiare consapevolmente per il proprio futuro
- godere della deducibilità fiscale dei versamenti per un importo pari fino al 12% del reddito complessivo annuo (max. 5.164,57 €)
- beneficiare degli interventi sociali e delle garanzie della Regione quali aderenti ai Fondi pensione.

**Novità!**  
**Tutte le informazioni**  
**sulla previdenza complementare**  
**presso il tuo patronato ACLI.**

**INFORMAZIONI**

**PROTEZIONE E PREVIDENZA**

**www.pensplan.com**

**PensPlan infopoint®**

**www.pensplan.com**

**PENS PLAN**

*Il corso inizierà ad aprile promosso da Acli terra*

## Agricoltori a scuola per gestire le “Fattorie didattiche”

**G**li ultimi trent'anni, nella civiltà occidentale, hanno determinato un grande distacco tra la terra e la vita dell'uomo, quasi fossero soggetti paralleli, senza punti di contatto.

Ma la frenesia dell'epoca contemporanea mostra alcune crepe, i lavori snobbati riacquistano fascino, si rimodellano le scale di valori: coltivare la terra e mettere le “mani in pasta”, anche lontano dalle comodità alla moda, fa vivere meglio. E così si moltiplicano le persone che fanno scelte

di vita “audaci”: insospettabili professionisti della “fast life” folgorati sulla via del podere, scoprono quante soddisfazioni possa dare loro la terra, pur rimanendo sempre “bassa e pesante”.

Le famiglie urbanizzate comprendono quanto sia importante trasmettere ai loro figli e nipoti, la “cultura materia-

le” del mondo rurale, quel prezioso bagaglio di conoscenze che fa distinguere un orto da una azienda agricola, una gallina da un'oca, un cappuccio da una verza, il latte da una scatola di cartone.

**La scuola si è posta da tempo il problema di “come avvicinare” i ragazzi alla campagna, inserendo l'intera filiera agroalimentare nei programmi scolastici.**

Ma anche il mondo agricolo si è interrogato su come creare un collegamento tra produttori e consumatori.

Tra i tanti modi sperimentati in Italia e all'estero, quello che ha riscontrato maggiore successo operativo ed educativo, è il “modello della fattoria didattica”, vere aziende agricole che non solo aprono le porte alle visite scolastiche, ma che soprattutto iniziano un percorso di formazione comune con il mondo della scuola e del consumo realizzando nell'azienda, nei campi e nelle serre, nelle stalle, sull'aia, progetti studiati appositamente su obiettivi formativi. Anche il Trentino la Provincia Autonoma di Trento si

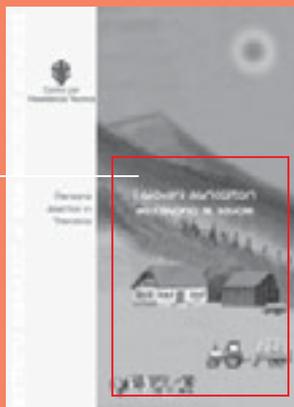
è mossa in questo senso, organizzando il Progetto “Fattorie Didattiche”. Obiettivi prioritari sono:

- **favorire** la diversificazione delle attività agricole attraverso iniziative che consentano di migliorare la redditività aziendale valorizzando le produzioni locali, le caratteristiche rurali del territorio e la conoscenza del valore della cultura materiale;
- **trasferire** al mondo della scuola e del consumo conoscenze che consentano un consumo consapevole dei prodotti agricoli e un comportamento rispettoso dell'ambiente;
- **creare** una rete di relazioni tra produttori e consumatori che valorizzi la qualità delle produzioni e l'assunzione di uno stile di vita sano, rispettoso dell'ambiente e sostenibile economicamente e socialmente;
- **riposizionare** di ruolo e immagine dell'agricoltore come medium tra la città e il territorio.

Gli agricoltori che vorranno aderire alla Rete di Fattorie Didattiche della provincia di Trento dovranno acquisire un'idoneità frequentando un corso di formazione professionale all'esercizio dell'attività di fattoria didattica, come è stato individuato dal piano di sviluppo rurale provinciale. L'attestato di frequenza avrà validità triennale.

Le Acli Terra, sempre attente alle nuove opportunità che si affacciano nello scenario agricolo, si sono attivate progettando il primo percorso formativo per tutor di fattorie didattiche.

Il corso, che partirà ad aprile 2004 e sarà a numero chiuso (al massimo 30 iscritti), si articolerà in 40 ore e parlerà di gestione di un'azienda agricola didattica (la normativa provinciale, gestione fiscali, norme di sicurezza ed igiene), di accoglienza e di progettazione didattica, di comunicazione, senza scordare le simulazioni e la progettazione tematica.



### *Per saperne di più...*

Per informazioni telefonare a Cristian Rossi,  
coordinatore Corsi Acli terra  
Tel. 0461.609203 - Cell. 349.4671398

## Un incantevole specchio d'acqua fra i vigneti del Teroldego

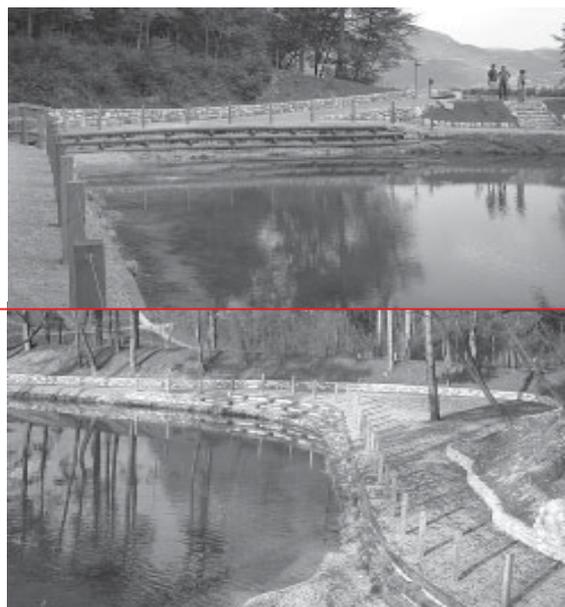
**Se desiderate scoprire un lato "insolito" del Trentino**, di quel Trentino che esula dai "classici" paesaggi immortalati sulle cartoline (che sono pur sempre degni di rispetto ed assolutamente imperdibili), vi consiglio un percorso che merita assolutamente di essere fatto. Tra le due borgate di Mezzocorona e Mezzolombardo in località "Le Scalette" è stato recuperato un laghetto, un'autentica oasi di tranquillità dove il tempo sembra scorrere più lentamente.

**L'intervento fu richiesto** dall'Amministrazione Comunale di Mezzocorona alla fine del 2002 ed il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale ha prontamente provveduto alla stesura del progetto che non appena approvato ha permesso l'inizio dei lavori nella primavera del 2003. Raggiungibile mediante una comoda stradina secondaria costeggiata da ampi campi coltivati a viti, le quali producono un vino pregiato, il teroldego, di cui l'intera valle dell'Adige e non solo vanno orgogliosi e che anche i più illustri esperti del settore apprezzano, questo meraviglioso specchio d'acqua offre la possibilità di godere appieno di un'atmosfera che rende chiara l'idea di come la natura con l'aiuto della mano sapiente (e per fortuna, in questo caso anche delicata!) dell'uomo sia in grado di valorizzare uno "scorcio"

di terra, che probabilmente il futuro avrebbe inserito nel dimenticatoio.

Il lago di Mezzocorona, un tempo anche luogo per la pesca sportiva, è da consigliare anche punto di riferimento inserito nel sistema piste ciclabili Rotaliane che, in corso di realizzazione, prevede un ampio reticolo di stradine lungo gli argini del fiume Noce ed a fianco della statale che collega Mezzolombardo, Mezzocorona e il borgo di S. Michele con ben due ponti in località Sette Pergole e Fusine, direttamente collegato ormai all'importante asse sud della pista ciclabile dell'Adige. Indicato tanto per i giovani quanto per gli anziani o le famiglie, è il luogo ideale per fare una passeggiata lontana dai rumori e dai ritmi frenetici ai quali le città ormai ci costringono. **Ogni occasione ed ogni giorno è buono per trascorrere qui qualche ora piacevole di serenità, magari approfittando dell'area attrezzata con gruppi di arredo che invoglia a sostare per un pranzo al sacco, senza togliersi il privilegio di osservare una vista davvero caratteristica.**

**Localizzato ai piedi di un bosco che ospita caprioli ed altri animali** (avvistati spesso a dissetarsi al torrentello che scende dal "burrone" e che alimenta il laghetto) questo sito funge anche da punto di partenza per percorrere la ferrata Giovanelli; (Ausge-



rusteter Bergweg "Giovanelli" - Mezzocorona) percorso secolare, una delle prime vie attrezzate realizzate nell'arco alpino con lo scopo di rendere accessibile "a molti" la straordinaria bellezza naturale che è la forra che dal laghetto sale al "monte" itinerario vivamente suggerito agli amanti della montagna, poiché consente di raggiungere la frazione del Monte di Mezzocorona dal quale si può apprezzare un panorama straordinario dell'intera piana Rotaliana.

Adatto dunque a chi intenda "solo" concedersi un semplice ristoro in un ambiente rilassato e tutto da scoprire, soprattutto perché alla portata di chiunque o a chi vuole semplicemente innamorarsi della suggestione e del romanticismo di quest'area, non richiede ulteriori descrizioni perché... deve essere assolutamente visitato per la sua bellezza.

Franco Cornella

### IL GAS QUANDO E... DOVE VUOI!



IMPIANTI DI G.P.L. CON PICCOLI SERBATOI  
IN COMODATO

**atesina**  
**gas** s.r.l.

Numero Verde  
**800 391630**  
Chiamata gratuita

LAVIS (Trento) Loc. CALCARE - Tel. 0461/24 66 70

# Mai più guerra. Mai più violenza. Mai più terrorismo

Questo il testo dell'appello della Tavola della Pace in preparazione della giornata mondiale contro la guerra e per la pace in Medio Oriente del prossimo 20 marzo.

**20 MARZO 2003:** comincia la guerra in Iraq. Una valanga di menzogne, abusi, bombe, morti, feriti, sofferenze, disperazione.

Una nuova guerra, osteggiata dal mondo intero, che si aggiunge ad un lungo, tragico, elenco di guerre.

**20 MARZO 2004:** la guerra continua. In Iraq come in Afghanistan, in Palestina e Israele, in Congo, in Cecenia e in troppe altre parti del mondo sotto lo sguardo colpevole dell'occidente e l'inazione dell'Unione Europea.

**20 MARZO 2004:** raccogliendo l'appello del movimento per la pace degli Stati Uniti il mondo dice ancora no alla guerra. A tutte le guerre. Anche a quella più silenziosa e spietata che una globalizzazione ingiusta continua ogni giorno contro miliardi di persone spogliate della vita, della dignità e di ogni diritto.

## 20 marzo 2004: Giornata Mondiale contro la guerra

ANCHE LE ACLITRENTINE ADERISCONO ALLA MANIFESTAZIONE  
PROMOSSA DAL MOVIMENTO PER LA PACE DEGLI STATI UNITI

Guerra e miseria si diffondono nel mondo seminando morte, terrore e insicurezza per tutti. Devono essere estirpate. Oggi è possibile. Esistono i mezzi e le risorse necessarie. Ma dipende anche da noi. Perché non lo facciamo?

**20 MARZO 2004**, in solidarietà con il movimento per la pace degli Stati Uniti e di tutto il resto del mondo, gridiamo ancora una volta insieme "Basta guerra. Basta terrorismo. Basta violenza."

La nonviolenza deve diventare politica degli Stati e impegno di tutti.

**20 MARZO 2004**: chiediamo che l'Italia si metta finalmente al servizio della pace e non della guerra. In Iraq l'opzione militare ha chiaramente fallito. Investiamo sull'opzione democratica. Restituiamo l'Iraq agli iracheni. Mettiamo fine alle sofferenze di quel popolo. Promuoviamo il rispetto dei diritti umani e lo sviluppo della democrazia in Iraq. L'Italia investa dunque sull'Onu, unica autorità internazionale legittimata a garantire la transizione democratica verso un governo iracheno, e ritiri i soldati.

È l'Onu che, insieme alla Lega Araba e all'Organizzazione della Conferenza Islamica, può e deve aiutare il popolo iracheno a prendere finalmente in mano il proprio futuro.

**20 MARZO 2004** diamo voce a chi non ha voce. Diciamo basta con il silenzio e l'inazione dell'Italia e dell'Europa. Chiediamo pace e giustizia per Gerusalemme e per tutti i popoli del Medio Oriente.

Sosteniamo gli "accordi di Ginevra" e tutti gli sforzi di pace. Mettiamo fine all'occupazione militare e alla violen-

za. Costruiamo ponti e abbattiamo i muri.

**COSTRUIAMO INSIEME UN'EUROPA DI PACE**: aperta, solidale e nonviolenta. Un'Europa in pace con il mondo, determinata a resistere a tutti i piani di "guerra infinita", di "scontro di civiltà" o di terrorismo; decisa a combattere la fame, la sete, le malattie e la miseria promuovendo un'economia di giustizia; impegnata a rafforzare le Nazioni Unite e il diritto internazionale dei diritti umani per costruire un ordine mondiale più giusto, pacifico e democratico.

**L'ITALIA E L'EUROPA HANNO BISOGNO DI DONNE E UOMINI IMPEGNATE A PROMUOVERE LA PACE.**

Alle prossime elezioni europee e amministrative votiamo persone decise a mettere la pace al centro della politica, capaci di prendersi cura dei problemi del mondo prima che possano travolgere anche noi. La scelta è nelle nostre mani.

### **I FIRMATARI**

*Tavola della Pace, Cgil, Cisl, Agesci, Arci, Acli, Pax Christi, Emmaus Italia, Cipsi, Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, Focsiv, Manitesse, Legambiente, Lega per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Centro per la pace Forlì/Cesena, Fondazione Italiana Volontariato, Ics, Banca Etica, Associazione per la Pace, Peacelink, Sdebitarsi, Forum del Terzo Settore, Beati i costruttori di pace, Movimento Federalista Europeo, Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza.*

### **Per saperne di più...**

Per ulteriori informazioni  
e-mail: [info@perlapace.it](mailto:info@perlapace.it)  
<http://www.tavoladellapace.it>



## “Festa del sol” 2004, due giorni memorabili

**A** Pre, località della Val di Ledro, ogni anno, dopo il 5 di febbraio, giorno in cui, dopo mesi di assenza, il sole ritorna ad illuminare scaldare la piazza del paese, si organizza una grande festa: “**La Festa del Sol**”. L’ideatore della è stato Daniele Colo, nato a Pre nel 1894, e la prima edizione si è svolta nel 1958.

In quell’anno per la prima volta, si decise di accogliere il sole in maniera colorata e divertente. In paese infatti oltre al detto “**Tre mes senza sul, tre mes senza luna, ‘I rest senza fortuna**” ce n’è un altro che recita così: “**Sant’Aga e el sol l’è giù per la cuntrà**”. Che significa proprio questo: il sole è ritornato nelle strade del paese e ci scalderà.

**IL CIRCOLO ACLI DI PRE E BIACESA PARTECIPA DA SEMPRE ALL’ORGANIZZAZIONE DELL’EVENTO CON ENTUSIASMO ED ORGOGLIO**

La festa, sospesa per qualche anno, è stata poi ripresa dal Circolo Acli nel 1968, qualche anno dopo la sua fondazione, e nel 1969 il Circolo si impegnò a far crescere la manifestazione: obiettivo raggiunto, se si considera che ora le giornate di festeggiamenti sono ben due. E nell’organizzazione, la collaborazione tra le diverse associazioni è intensa.

**Quest’anno, nella serata del sabato, si è potuto danzare presso il teatro tenda.** Nella giornata di domenica la celebrazione della santa messa è stata animata dal Coro “Cima D’Oro”, che ha successivamente tenuto un concerto di due ore in attesa del momento conviviale.

Per questo atteso appuntamento i Polentari della Val di

Ledro, cucinano la tradizionale Polenta Cucia, una polenta di patate, contornata da carne salà, fasoì, trippa ed orzetto. Nel primo pomeriggio è arrivato il momento della tradizionale recita satirico-politica, fatta apposta per dicutare e “risolvere” il problema della mancanza del sole nella Valle. Quest’anno, a Prè, è arrivato un grandissimo sole di stoffa, un sole da guinness dei primati: è stato collocato in mezzo alla piazza, per riscaldare ed illuminare sia il palco, dove i bambini hanno eseguito dei graziosi balletti di accoglienza, sia i paesani.

Poi è stato formato un trenino umano, anche questo un trenino da primato, che si è snodato lungo le vie del paese fino a giungere al teatro, dove erano state preparate frittelle e vin caldo per tutti.

**Oltre all’evento principale si sono svolte molte altre iniziative di contorno**, come la mostra di pizzi, ricami e babbucce, allestita dalle Donne di Prè, la distribuzione delle torte da parte dell’associazione “Aiutiamoli a Vivere”, gli stand di ristoro della Pro Loco.

Il Circolo Acli anche quest’anno ha confermato di svolgere questo incarico con entusiasmo ed orgoglio, facendo diventare la festa una delle più grandi in tutta la Valle di Ledro.



### Promozione riservata ai soci Acli

SCONTO AL CLIENTE  
IVA COMPRESA

#### Dorigoni Spa

Trento Loc. Stella 42

In occasione dei 50 anni di Volkswagen in Italia informiamo che i **vantaggi per i clienti** su acquisto vetture **Volkswagen** sono:

Lupo	€ 1.000
Polo - Golf Var. - Bora - Bora Var.	€ 1.500
New Beetle - New Beetle Cabrio	
Nuova Golf	Climatic
Touran - Sharan	€ 2.000
Passat Berlina - Passat Variant	€ 2.000
Touran - Sharan (con ritiro usato)	€ 3.000
Passat Berlina - Passat Variant (con ritiro usato)	€ 4.000

*Giornalista, era il direttore del nostro mensile*

# È scomparso Giorgio Bonelli, aclista nel cuore e nella mente

**G**ioorgio Bonelli, già capo ufficio stampa delle Acli nazionali e direttore responsabile delle Acli trentine, è recentemente scomparso dopo una lunga malattia. Aveva 65 anni.

Le Acli trentine perdono un amico e lo ricordano come un giornalista di grande umanità e fede cristiana, buono e generoso, vivace e responsabile, aclista nel cuore e nella mente, tenace nel difendere coloro che aspirano a vedersi riconosciuti i propri diritti.

**“Una perdita grave per me e per tutta l’associazione** - ha dichiarato il presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba

- perché viene a mancare un amico e collaboratore fedele e un testimone significativo della storia delle Acli degli ultimi 40 anni”.



## Successioni e donazioni: a Sabbionara un apprezzato incontro con l’esperto

**G**iovedì 15 gennaio 2004 il Circolo Acli di Sabbionara ha organizzato un incontro con l’esperto. La tematica affrontata riguardava la riforma fiscale nelle successioni e nelle donazioni. Relatore è stato il dott. Massimo Trentin, responsabile del Servizio successioni di Acli Servizi Trentino.

**Secondo Trentin, la riforma del 26 ottobre 2003 ha portato delle innovazioni importanti**, in quanto ha abolito il pagamento delle imposte sui lasciti in danaro, mentre ha mantenuto le imposte sul lascito di beni, terreni ed immobili. Inoltre ha prolungato da sei a dodici mesi il tempo in cui si può procedere al pagamento della tassa.

La riforma ha dunque due aspetti su cui riflettere: uno fiscale, relativo all’abolizione della tassa sui liquidi appunto, ed uno civilistico, con riferimento alla divisione delle quote spettanti ciascuno.

**Nella serata si è anche parlato della differenza tra testamenti** e ci si è soffermati principalmente sul testamento olografo e sul testamento pubblico, redatto di fronte al notaio.

### Per saperne di più...

E a proposito di successioni e donazioni, ricordiamo che ci si può rivolgere ad Acli Servizi per il calcolo sui beni immobili e per il calcolo delle imposte

### LETTERA ALLA REDAZIONE

## I Presidenti “a vita” non giovano ai Circoli

*In seguito alle elezioni dei Direttivi di Circolo e di Zona, vorrei fare una breve considerazione specialmente sull’elezione del Presidente di Circolo. È mai possibile che il Presidente di Circolo resti in carica per decenni con la scusa che nessuno può assumere questa carica, mi risulta invece che il ricambio è possibile solo che non si accetta e in questo modo i Circoli restano a immagine e somiglianza del Presidente di Circolo. Che convoca il direttivo ogni quattro anni solo per essere eletto.*

*E nessuno sa mai niente di quello che avviene e il Circolo rimane morto.*

*Mi auguro che qualcuno si prenda a cuore il problema.*

*Mi scuso per lo sfogo ma tutto questo sta succedendo nel nostro Circolo e non è di certo di stimolo ai giovani per entrare nelle Acli.*

*Fabbris Luigi, Segretario del Circolo Acli di Canal San Bovo*

## ARCHITETTI O PROFETI?

Tratto dal sito internet delle Acli nazionali, pubblichiamo il testo che appare sulla pagina di presentazione della sezione dedicata a GA, la Gioventù aclista, che ne riassume contenuti ed obiettivi.

**È** un sentimento misto tra il timore e il coraggio che rappresenta la scelta di giocarsi in proprio. Impegnare del tempo in GA, Ga come giovani delle Acli o GA come grande avventura, è proprio una scommessa, la scelta di iscrivere il proprio tempo libero in una dimensione di impegno, personale e comunitario. È così che Ga è allo stesso tempo la storia di ciascuno di noi e la storia di tutti, di noi gente normale che ama, soffre, studia, lavora, si arrabbia, gioca, sostanzialmente vive. Abbiamo scelto che Ga sia uno spazio di partecipazione, un luogo dove la nostra storia e le nostre passioni assumano un significato condiviso nella vicenda associativa, non un tempo per omologarsi, ma una tela da dipingere tutti insieme, ciascuno di noi con le proprie diversità. È con questo stile che abbiamo scelto di essere attenti alle vicende di tutte le giovani donne e i giovani uomini che affrontano il mercato del lavoro, che vivono la politica con entusiasmo, difficoltà e delusione, che vivono la complessità delle relazioni e della fede.

**Fare Ga è sostanzialmente essere giovani e vivere in maniera giovane** l'approccio con il mondo del lavoro, con la complessità della politica, con le questioni dell'immigrazione e della cittadinanza, con l'esperienza della fede. Fare Ga, per un periodo della propria vita, è una modalità vivace di stare nelle Acli, di contribuire al progetto di sviluppo sociale e culturale del movimento e della società italiana.

È anche e soprattutto un modo per vivere il proprio battesimo, per essere cristiani di frontiera, sentinelle del mattino, per sperimentare una fede che si misura con il mondo, per il bene comune, per la giustizia, a partire dai piccoli compiti che ci assumiamo.

**I GIOVANI ACLISTI, CHE INVESTONO IN GESTI E PAROLE DI SOLIDARIETÀ, DEMOCRAZIA E IMPEGNO CIVILE, SONO L'UNO E L'ALTRO**

Abbiamo deciso di investire in formazione e nella comunicazione, seppure con una modalità giovane e leggera come quella dei campi estivi e di internet, perché non c'è crescita associativa senza la crescita delle persone.

Eccoci allora dibattuti tra questo eterno dilemma: architetti o profeti?

Giovani capaci di costruire la solidarietà, progettare la passione per il civile, per l'altro, l'educazione alla politica e al mondo del lavoro, oppure gente che sa sognare, immaginare e quindi "vedere" nuove vie per il futuro?

**Se sapremo usare braccia e cuore saremo sia architetti che profeti**, saremo giovani uomini e giovani donne che investono in gesti e parole di solidarietà, democrazia e impegno civile.

### Compie tre anni il "Progetto Cassiopea" che riunisce i giovani aclisti di Sabbionara

**D**a tre anni a questa parte i Giovani di Sabbionara amici delle Acli si sono riuniti in un unico soggetto denominato "Progetto Cassiopea".

Grazie a questa nuova dimensione hanno avuto la possibilità di partecipare agli eventi di maggior rilievo organizzati dalle associazioni di volontariato presenti a Sabbionara.

L'attività è spaziata dalle animazioni natalizie, all'aiuto nei rinfreschi, alla collaborazione nelle principali ricorrenze tradizionali.

Inoltre questo ha permesso loro di "uscire" dal proprio territorio ed avviare un rapporto con un secondo gruppo di Giovani Aclisti, quello di San Lorenzo in Banale, in un incontro provinciale tenutosi il 26 aprile 2003.

Il Gruppo giovani di Sabbionara ha poi preso parte alla Marcia della Pace Perugia-Assisi, tenutasi in autunno ed ha organizzato vari momenti di volontariato nelle giornate della vendemmia.